

BOLLETTINO

ANNO LXX
NUMERO 7

SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIO. BOSCO
PER I COOPERATORI E LE COOPERATRICI SALESIANE

1° MAGGIO 1946

L'Auxiliatrice dell'umanità - In famiglia:
La morte di Mons. Sak; Brasile, Austria,
Boemia Moravia, Isole Filippine - Fervore
di apostolato ed eroismi di carità sotto la
bufera - Per gli "sciucsi" - Dalle nostre
Missioni: Cina, India Nord, Bombay, Siam -
Culto e grazie di Maria-Auxiliatrice - Ne-
crologio - Crociata missionaria - Tesoro.

Attenzione! Le tragiche vicende della guerra hanno sconvolto tante e tante famiglie, forzandole anche a frequenti cambi di residenza. Il funzionamento della Posta ha subito gli effetti del dissesto generale. Sicchè molti Cooperatori da tempo non ricevono più il Bollettino Salesiano o solo saltuariamente. Ora il servizio si è fatto più normale. Speriamo che giunga in tutte le regioni d'Italia. Ma per evitare gravissime spese di carta, di stampa e di posta è necessario conoscere con sicurezza gli indirizzi. **Preghiamo perciò tutti i benemeriti Cooperatori e le benemerite Cooperatrici a volerci precisare il loro vero indirizzo.** Confidiamo di aver quanto prima una cortese risposta. **Trascorso un mese, se non avremo riscontro, sospenderemo l'invio.** Perché dovremo supporre che il Signore li abbia chiamati all'eterno premio o che abbiano mutato la loro residenza. Quelli che ricevono il periodico potrebbero ritagliare senz'altro l'indirizzo attuale com'è impresso nel Bollettino stesso e rimandarcelo indicandoci se va bene o come lo dobbiamo mutare. Gli altri abbiano la bontà di scriverci. **Ma tutti favoriscano farci sapere con precisione il loro esatto indirizzo.**

L'Ausiliatrice dell'umanità.

Maria SS. fu vera Ausiliatrice del genere umano perchè cooperò in modo particolare alla redenzione dell'umanità.

Diede al Verbo la natura umana.

E, anzitutto, Essa diede al Verbo la natura umana. Questa natura, quale è in Gesù Cristo non poteva darsi da se stessa, perchè il dare è un atto personale. Non è stata presa dal Verbo, se non in quanto era data da Maria. Egli la ricevette non solamente dal seno di Maria, ma dal cuore, dalla volontà, dal consenso di Maria. Perciò l'incarnazione, con tutte le sue conseguenze, è da ascrivere a Maria, e la sua personalità ha per misura tutta l'importanza, tutta la grandezza, tutta la maestà del ministero ch'essa adempie. Ministero spirituale e insieme sensibile, che procede dalla persona morale della santa Vergine e insieme dal suo corpo.

La grandezza morale di Maria bisogna misurarla colla grandezza delle grazie di cui Essa è stata arricchita, e questa colla sublimità del suo ministero. Maria è stata in virtù ciò che è stata in grazia; ed è stata in grazia ciò che è stata in dignità: dignità di Madre di Dio, che sta al di sopra di tutto. L'umanità, e non solo, ma ogni natura creata, ha ricevuto in Lei il suo supremo onore personale; non v'è persona umana nè angelica che sia stata sollevata a tale altezza. Maria primeggia su tutta la creazione.

Diede al Verbo la carne e il sangue.

Maria SS. fu Ausiliatrice nella umana Redenzione poichè diede al Verbo la carne e il sangue. Da questa carne e da questo sangue il Figlio di Dio è stato fatto Figlio dell'uomo; Dio generato dalla sostanza del Padre da tutta l'eternità, uomo nato dalla sostanza di Maria nel tempo. Da Lei Egli ha preso questa umanità; in Lei ha unito questa umanità alla sua divinità. Meraviglioso accordo, che costituisce il Cristo, la sua vita, i suoi esempi, i suoi patimenti, la sua vittoria, la riforma del genere umano, la salute del mondo. Come la predicazione di questo divin Maestro consistette assai più in azione che in parole, così il grande strumento di essa fu il suo corpo, fu la sua carne, formata da Maria. Corpo che è rimasto l'alimento della nostra fede sulla terra e la primizia del nostro destino nei cieli; corpo sacro, carne divina, la cui verità sostanziale, appoggiata sulla sua nascita da Maria, si applica a tutti gli altri misteri della nostra salute e riceve giustamente sui nostri altari il tributo del nostro amore e della nostra fede: Ave, Verum corpus, natum de Maria Virgine!

Fu voluta da Dio Ausiliatrice.

Maria SS. fu voluta da Dio Ausiliatrice nell'opera della Redenzione.

Per salvare il mondo, Dio poteva certamente far senza delle umiliazioni del Verbo, della sua incarnazione nel seno di una Donna, del consenso e del ministero di questa Donna. Poteva farne senza per potenza, ma non ha voluto farne senza per sapienza. L'aiuto di Maria non fa ingiuria a Gesù Cristo, come l'aiuto dell'umanità di Gesù Cristo non fa ingiuria alla sua divinità. Essa glorifica la sua sapienza e la sua misericordia, senza fare ingiuria alla sua potenza, perchè è evidente che tutti

i mezzi umani che compongono l'economia dell'incarnazione non sono un aiuto che per noi soltanto, non essendo per Dio che gli strumenti della più profonda e più misericordiosa conducentezza. Dio volle che, nella meravigliosa economia del cristianesimo, in cui tutto è ponderato e nulla ripugna, una nuova potenza, tutta misericordia, senza alcuna mescolanza di giustizia, fosse interposta fra Gesù Cristo e noi, com'Egli è interposto fra noi e Dio; e che essa fosse nostra mediatrice presso questo gran Mediatore, per ammansare ciò che rimane in Lui di giustizia e dissipare ciò che resta in noi di timore. Ammirabile è l'appropriazione di Maria a questo ministero di mediazione.

Da parte nostra essa non ha nulla che sia da temere: è una pura creatura, è dipendente da Dio come noi, è nostra sorella; possiamo ricorrere a Lei senza alcun timore.

Da parte del suo divin Figliuolo tutto è da sperare per mezzo di Maria, perchè essa è la più perfetta e la più elevata delle creature; ha un rapporto necessario con Dio, e non è, si può dire, meno unita all'umanità del suo divin Figliuolo, che questa umanità alla divinità.

Da parte sua Essa è madre: Madre di Dio e Madre degli uomini, e tutto può ottenere come Madre di Dio, e tutto vuol concedere come Madre degli uomini, vera Regina, vera Consolatrice, vera Ausiliatrice dell'umanità.

IN FAMIGLIA

La morte di S. E. Mons. Sak.

Un telegramma da Elisabethville ci ha annunciato la morte di *S. E. Mons. Giuseppe Sak*, Vescovo titolare di Scilio, Vicario Apostolico di Sakania (Congo Belga), deceduto il 15 marzo u. s. verso le ore 3. Attendiamo i particolari. Frattanto raccomandiamo copiosi suffragi per l'anima dello zelantissimo figlio di Don Bosco, fondatore, apostolo e superiore delle nostre Missioni nel Congo Belga.

Era nato ad Hechtel (Liegi) il 16 gennaio 1875. Eletto vescovo, il 14 novembre 1939, fu consacrato il 7 aprile 1940.

BRASILE — Carità fraterna.

Nel mese di marzo ci sono giunte alcune casse di soccorsi dai nostri Istituti del *Brasile*, che hanno gareggiato con quelli di altre repubbliche dell'America per venire in aiuto non solo a noi ed ai nostri giovani, ma anche a tanti fanciulli bisognosi d'Italia e d'Europa. Siamo rimasti profondamente commossi nell'apprendere, dalle iscrizioni dei singoli involti, la mirabile organizzazione della crociata della carità. Gli stessi alunni degli Istituti e degli Oratori si son fatti questuanti presso negozi, ditte ed enti di produzione, per mettere insieme indumenti, generi alimentari e di prima necessità; si son perfino privati del loro, per mandarlo a noi che sapevano stretti da tanta penuria. Vorremmo nominarli uno per uno, questi nostri piccoli e grandi benefattori. Ma, nel timore di incorrere in qualche inesattezza o dimenticanza, cogliamo questa

occasione per ringraziarli tutti e singoli dalle colonne del nostro *Bollettino*, pregando il Signore a ricompensarli coll'abbondanza delle sue grazie e benedizioni. Sono stati veri strumenti della Provvidenza per sollevarci alquanto da sofferenze e privazioni che duravano da anni e che le condizioni di vita attuali non riescono, purtroppo, a scemare.

AUSTRIA — Apostolato salesiano in Campi di concentramento.

Abbiamo avuto finalmente notizia dell'odissea di eroici confratelli, prelevati violentemente dalle loro case e deportati dapprima in campi di prigionia, poi raggruppati, con profughi ed internati di varie nazioni, in Campi di concentramento in Austria. Dopo tante sofferenze, han visto migliorare la loro condizione, alla vittoria degli alleati. Addetti ufficialmente alla cura spirituale dei loro connazionali, sono riusciti ad organizzare l'assistenza religiosa con servizio quotidiano: Messe ogni mattina; Rosario, qualche buona parola e benedizione sacerdotale, quando non possono avere il SS. Sacramento, alla sera. In dicembre i sacerdoti hanno potuto avere una stanzetta a parte — larga 3 metri, lunga 5 ed alta 3 — con tre letti di cui due sovrapposti. Un bravo confratello coadiutore, sarto, fatte le pratiche di pietà in comune, presta l'arte sua insieme con un altro sarto a servizio degli internati che, senza quell'aiuto, andavan tutti stracciati. Ai primi di dicembre 1945, il Campo è passato all'amministrazione dell'UNRRA; e tutti ne hanno guadagnato sia pel vitto come pel trattamento. Soprattutto ne ha guadagnato l'Oratorio che i nostri confratelli avevano improvvisato, come

Don Bosco cent'anni fa, in un prato, ricuperando dagli immondezzi due palloni ed allestendo, coll'aiuto degli stessi giovani, altri giochi di fortuna, perfino un biliardo... Ora hanno potuto accrescere le attrattive e distribuire anche immagini, libri, oggetti di devozione giunti provvidenzialmente. La direzione del Campo mise a loro disposizione un'apposita baracca come cappella. Un artista dipinse un bel quadro di Don Bosco, che i giovani si portano dietro da un'aula all'altra nelle loro adunanze. Ogni pomeriggio affluiscono al prato per la ricreazione e gli esercizi ginnastici; poi, distinti per età, dai 7 ai 20 anni, i giovani si dividono per circa mezz'ora di istruzione religiosa. Nella festa dell'Immacolata fece la sua comparsa all'altare anche il Piccolo Clero con una ventina di vesti talari procurate da pie persone. Per salvarli dall'ozio ed anche per non lasciar perdere anni preziosi, si sono istituiti vari corsi di scuole elementari e ginnasiali. I nostri insegnano latino (unico testo di classe, il Breviario), matematica, canto, ecc. Gli alunni si fecero onore in pubblici saggi corali ed in una famosa gara di Catechismo in cui la commissione ebbe un bel da fare per selezionare il Principe. Tutti, preparatissimi, rispondevano con precisione meravigliosa. Il Circolo giovanile di Azione Cattolica conta 50 effettivi dai 18 ai 28 anni. Ottimi giovani! All'Oratorio maschile si è affiancato recentemente l'Oratorio femminile, grazie allo zelo di giovani più anziane e fervorose, che vengono dirette da uno dei nostri confratelli secondo il sistema di Don Bosco.

Tra gli internati vi sono molti nostri Cooperatori e Cooperatrici, che trovano immenso conforto nell'assistenza dei Salesiani. Essi sono i più assidui alle funzioni ed alle conferenze di cultura religiosa e danno valido aiuto nella educazione della gioventù. Vi accorrono anche internati di altre nazioni, ammirati del lavoro che compiono i Salesiani e del sistema che tengono nell'esercizio del sacro ministero e soprattutto nell'apostolato giovanile. Le autorità, il clero locale e le popolazioni ne fanno i più alti elogi e li favoriscono quanto possono. Non sappiamo quando potranno rientrare nella loro patria.

BOEMIA-MORAVIA

Nei primi giorni di dicembre è giunto a Torino, a ringraziare Maria Ausiliatrice della sua materna protezione, il direttore della nostra casa di Praga, reduce dai campi di prigionia di Mathausen e di Dachau ove trascorse tre anni di internamento fra orrori

e sofferenze inaudite. Egli ci ha portato notizie della Cecoslovacchia e specialmente dell'Ispettorato Boema, divisa da quella Slovacca al momento dell'occupazione germanica.

Ovunque si è ripresa con fervore l'attività salesiana, che è una vera provvidenza per la gioventù ansiosa di cristiana educazione.

La guerra ha danneggiato particolarmente la casa di *Moravská Ostrava*, che venne occupata ed adibita ad ospedale, e la casa di *Brno*. Riparate alla meglio, la prima ha già ripreso a funzionare come convitto per alunni artigiani e studenti; la seconda funziona la chiesa pubblica, sviluppa un fiorente Oratorio e provvisoriamente fa anche da sede ispettoriale. In *Praga* abbiamo due chiese pubbliche, un convitto con circa 200 convittori, Oratorio e scuole serali. La casa di *Fryšták*, occupata dai soldati nel periodo bellico, ospita ora l'Aspirantato con 120 aspiranti alla vita salesiana. Lo studentato filosofico è ad *Oréchoy*. Quello teologico a *Monisek*. Il noviziato a *Hodonovice*. La casa di *Dvorek* è a disposizione per corsi di esercizi spirituali, convegni giovanili e di azione cattolica. Quella di *Pardubice*, terminata l'occupazione militare, si è trasformata in orfanotrofio, prestando le cure più premurose soprattutto alle vittime della guerra. Altri due confratelli furono rinchiusi per oltre un anno nei campi di smistamento nella stessa Boemia; molti studenti di filosofia e di teologia vennero deportati ai lavori forzati in Germania. Ma, grazie a Dio, non tornati tutti in discrete condizioni di salute.

Le case della **Slovacchia** hanno subito danni relativamente lievi ed hanno già ripreso anch'esse il loro regolare funzionamento. Solo la casa di *Trnava* si è vista assorbire le scuole dallo stato; ma i nostri confratelli continuano a curare gli studenti nel convitto ed alcuni mantengono pure le cattedre d'insegnamento.

ISOLE FILIPPINE

Da una lettera del 24 maggio u. s. abbiamo saputo che S. E. Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico, ha avuto la residenza completamente distrutta. Egli ha perso tutto ed ha dovuto chiedere ospitalità ai RR. Padri Benedettini al «San Beda Convent». Il suo segretario Don Paolo Zolin, fatto prigioniero dai giapponesi, è sopravvissuto, quasi per miracolo, all'orrenda prigionia durata parecchi mesi, e fu decorato della medaglia al valor militare dal Gen. Mc Arthur. «Quello che avvenne a Manila ed in molte parti delle Filippine — ha scritto il Delegato Apostolico — pare incredibile».

Apostolato ed eroismi di carità sotto la bufera.

(Continuazione)
1° aprile, pag. 413.

Dintorni di Roma.

Le vicende più dolorose pel nostro Istituto di *Genzano* cominciarono col 9 settembre 1943. Autoblindate germaniche circondarono il collegio per intimare la resa ai carabinieri e soldati italiani acuartierati nei locali dell'Oratorio e li requisirono. Lo sbarco anglo-americano a Nettuno fece sospendere le lezioni che ancora si tenevano nell'istituto e costrinse la maggior parte dei confratelli a sfollare a Castelgandolfo, poi a Roma, mentre la popolazione cercava rifugio in grotte e capanne sulle rive del lago. Col direttore rimasero a Genzano tre confratelli per assistere la popolazione. Accolsero in casa, dapprima, le orfanelle sfollate da un orfanotrofio sinistrato, poi varie famiglie, spezzando con loro anche il poco pane rimasto. Ma i locali a loro disposizione andarono man mano restringendosi per successive requisizioni del Comando germanico che vi faceva affluire i feriti dal fronte. Riuscirono tuttavia a disporre una trentina di letti nella palestra per ricoverare i malati più gravi, vecchi e paralitici, aiutati nelle cure dalle Piccole Suore dell'Assunzione. Poi, grazie all'appoggio di Mons. Carroll, poterono allestire un posto di pronto soccorso e servirsi di un'autoambulanza del Sovrano Ordine di Malta per i casi più urgenti. Crescendo i bisogni, adattarono tutto il primo piano dell'edificio a corsia, e ben presto lo gremirono di malati. Il medico del paese si prestò generosamente per l'assistenza e le medicazioni, improvvisando pure un ambulatorio giornaliero. Le buone Suore riservarono un reparto per l'assistenza alle mamme. Ad ogni bombardamento, i confratelli eran pronti ad accorrere fra i colpiti, portando il conforto del sacro ministero, aiutando nell'opera di sgombero delle macerie e di salvataggio.

Ogni giorno visitavano i 5000 rifugiati nelle grotte e nei tuguri, coadiuvando i sacerdoti del paese nei catechismi, la celebrazione della santa Messa e l'amministrazione dei Sacramenti. Quante situazioni familiari regolate, e quanto bene ad anime che vivevano lontano da Dio! Ma purtroppo, alla metà di aprile, giunse l'ordine di sfollamento coatto per tutta

la popolazione. Il Vaticano e le Ville Pontificie misero a disposizione quanti mezzi di trasporto poterono. L'esodo fu cosa straziante: i nostri confratelli formavano i gruppi, con precedenza ai casi più pietosi, distribuendo un po' a tutti i resti di farina e di denaro. Appena effettuata l'evacuazione, anche il collegio divenne bersaglio dei cannoni e sofferte parecchio. Ma, il 4 maggio, gli anglo-americani entrarono in paese ed i nostri accorsero a riprendere la loro missione riattando alla meglio i locali, riaprendo l'Oratorio ed allestendo subito un «refettorio del Papa», che, il 26 giugno, iniziò la distribuzione giornaliera di oltre 500 minestre ai più bisognosi, grazie alla carità del Santo Padre. Coll'anno scolastico 1944-45 l'istituto riaperse anche le scuole, mentre l'oratorio, riorganizzando tutte le sue attività religiose e ricreative, intensificò la diffusione della collana *Lux* per arginare la propaganda antireligiosa dei nemici della Chiesa che speculano su tutte le avventure per rovinare le anime.

Civitavecchia fu colpita dal primo massiccio bombardamento il 14 maggio 1943: circa 500 militari uccisi sui piroscafi in partenza ed oltre 400 civili uccisi in città e nel porto. La nostra casa fu salva. I quattro confratelli si sparsero nei luoghi più colpiti e per le corsie degli ospedali a confortare, soccorrere e aiutare, con tanta abnegazione, che l'autorità comunale li citò a pubblico encomio. Evacuata poi quasi completamente la città, due sacerdoti rimasero a prestare l'assistenza religiosa ai pochi rimasti ed a quelli di passaggio, celebrando nei giorni festivi all'aperto anche nelle campagne circostanti per migliaia di sfollati. Col rivolgimento dell'8 settembre, il Direttore-parroco dovette rappresentare anche le pubbliche autorità tutte scomparse, e tenne bene il suo posto fino alla riorganizzazione del potere civile, frenando disordini e saccheggi ed influenzando energicamente sugli occupanti per risparmiare vessazioni alla povera gente. Le violenti incursioni di ottobre imposero però l'evacuazione totale, ed allora i nostri si accamparono con un folto gruppo di sfollati a Cisterna costruendo una baracca per la cappella.

Dal novembre 1943 all'ottobre 1944, con ampie facoltà avute dal Vescovo, assunsero

pure la cura delle anime di tutta la zona di Civitavecchia, prodigandosi generosamente, nei 52 bombardamenti, in tutte le opere di soccorso spirituale e materiale. Prepararono anche un centinaio di bambini alla prima Comunione ed alla Cresima. L'incursione del 12 maggio prese di mira proprio il tratto in cui sorgeva la baracca-cappella; ed allora dovettero spostarsi più in campagna, celebrando all'aperto. Avvenuta la liberazione, riattarono la cappella per la festa del Corpus Domini; poi raggiunsero la città ad aiutare i cappellani americani nel servizio religioso alle truppe, riuscendo ad ottenere aiuti per le riparazioni più indispensabili alla casa ed alla chiesa. Rientrata la popolazione, riportarono con solenne processione il Santissimo in parrocchia e continuarono a supplire gli altri parroci fino al loro ritorno. Per l'anno scolastico poterono riorganizzare due classi elementari e due medie. L'oratorio vide presto affluire fino a 200 e più ragazzi.

La casa continuò ad essere un porto di mare per tutti i bisognosi ai quali si dispensò tutto quanto si poté. Vi sostarono anche molti ecclesiastici diretti e provenienti dalla Sardegna.

Pel periodo di emergenza — gennaio-giugno 1944 — nella nostra parrocchia di *Grottaferata* rimase solo il parroco col viceparroco, facendosi tutto a tutti per l'assistenza non solo religiosa e morale, ma perfino civile e sanitaria alla popolazione che si rifugiava nelle campagne cercando scampo nei sotterranei e nelle grotte scavate nella roccia. Dopo lo sbarco di Nettuno, la città divenne l'immediato retrofronte con tutta l'attività bellica che si può immaginare: ed i nostri confratelli a correre, sotto le bombe e la mitraglia, con l'altare da campo e i pronti soccorsi, a piedi o in bicicletta, nei vari punti di concentrazione, a celebrare, amministrare i Sacramenti, predicare e prestare gli aiuti ai colpiti. Una notte vennero fermati da pattuglie e poco mancò che non vi lasciassero la vita, per quanto fosse visibile alla luce abbagliante dei proiettori la cotta e la stola che indossavano. Dopo vario tempo a « mani in alto », senza riuscire a fare intendere ragioni, furono lasciati proseguire. Ogni sera, attendevano ai soldati germanici cattolici che, alla spicciolata e ben guardigli,

accorrevano a confessarsi ed a comunicarsi come per viatico, grati del prezioso ministero e delle medagliette che venivano loro regalate. Per le confessioni, i nostri si servivano di un formulario ricavato da un libro di pietà scritto in tedesco. La fatica più grande, dopo ogni bombardamento, era il trasporto dei feriti e la raccolta dei morti per la sepoltura. Negli ultimi giorni compivano questi pietosi uffici sotto le granate. Una volta furono chiamati per otto italiani condannati alla fucilazione. Due ore di vera agonia con quegli infelici, senza poter riuscire a salvarli dalla crudele

sentenza. Li prepararono alla Confessione ed alla Comunione, poi, muniti dei conforti religiosi, li seguirono fino alla boscaglia dell'esecuzione, abbracciandoli e baciandoli a nome dei loro cari, ed amministrando l'Estrema Unzione, subito dopo l'orrenda esecuzione. Raggranellando quel che potevano nelle campagne, preparavano ogni giorno anche una

gran caldaia di minestra che distribuivano a tutte le ore agli affamati, e portavano nei rifugi ai vecchi infermi ed ai bambini. Nonostante molte intimidazioni, riuscirono a salvare la casa e la chiesa dalle requisizioni, per tenerla a disposizione della povera gente. Sensibile la protezione di Maria SS. Ausiliatrice! I nostri avevano collocato cinque medaglie della Madonna ai confini della casa. Negli ultimi giorni le granate fioccarono da tutte parti; il 31 maggio, sedici incursioni sganciarono a tappeto su tutta la zona. Essi rimasero un buon quarto d'ora come soffocati da polvere e calcinacci: una bomba di grosso calibro scoppiò ad una cinquantina di metri; un'altra cadde a venti metri e rimase inesplosa. La casa e la chiesa non perdettero che i vetri... Giunta la liberazione, il primo atto di pietà, insieme colla cura dei feriti, fu il ricupero dei cadaveri, alcuni orrendamente straziati, e la sepoltura dei morti. Ora la vita parrocchiale ha ripreso in pieno; l'Oratorio si rianima con tutte le sue attrattive, sezioni di Azione Cattolica, Reparto Esploratori, ecc. Ogni giorno continua la distribuzione di 300 minestre, largite dal Papa ai bisognosi. Eppure la propaganda anticlericale fa di tutto per strappare le anime ai loro migliori benefattori. (Continua)

VESCOVI SALESIANI

Nel Concistoro del 18 febbraio u. s. il Santo Padre Pio XII ha trasferito alla Chiesa Cattedrale Arcivescovile di Valencia (Spagna) S. E. Rev.ma MONS. MARCELINO OLAECHEA LOIZAGA, già Vescovo di Pamplona. — Ha pure preconizzato alla Chiesa titolare di Exani il nostro Rev.mo Don ARNALDO APARICIO, deputandolo Ausiliare di S. E. l'Arcivescovo di S. Salvador.

Ai due degni figli di Don Bosco i nostri più fervidi auguri e l'assicurazione delle nostre preghiere.

Roma... capitale dell'apostolato.

La cronaca del nostro Istituto "Sacro Cuore" il 13 marzo 1945 registrò la presenza di venti ospiti straordinari, per i quali occorre- vano venti minestre e quindici sfilatini di pane.

Il giorno seguente il numero degli Sciucià salì a 42. Semplicemente raddoppiato.

Il 19, festa di S. Giuseppe, i ragazzi erano 122. Non bisogna pensare ad una conversione in massa. La mattinata per tutti quei poveri figlioli continuò a trascorrere come prima nei rispettivi mestieri, per le vie e le piazze della città. Ma, dopo mezzogiorno, abbandonando ogni altra cosa, correvano solleciti dove anche i preti giocavano con essi al pallone, e dove, soprattutto, all'una e mezza, potevano mangiare gratis del tutto. Fu specialmente quest'ultima circostanza ad indurre i più alla variazione del loro orario quotidiano. Per il resto, tutto continuò come prima, per allora.

Sudici e cenciosi come prima, continuavano a fumare, a giocare alle carte, a parlare più o meno sboccato, a fare le grame professioni: sciucià, rivendita di giornali allo strillo, commercio clandestino di pietre accendisigaro, ecc. Chi li vedeva giocare coi preti nell'ampio nostro cortile di Via Marsala, li poteva ritrovare, la mattina dopo, alla stazione, o a piazza Colonna o a ponte Vittorio o all'Esedra. Ma intanto avevano una base, il cortile, e degli amici sinceri, affettuosi, generosi, i quali ogni pomeriggio li aspettavano. Fu la loro salvezza.

La confidenza non tardò ad affiatarli. Il loro cuore si aperse e svelò la piaga più viva: la mancanza di affetto. Quanti di loro si vedevano tremare, la sera, al pensiero di rientrare in casa, senza la somma fissata dai genitori! Malvisti e maltrattati, costretti alla strada, ai furti, ai commerci leciti ed illeciti, accorrevano alla casa di Don Bosco, sotto lo stimolo di una fame ben più angosciata di quella che manifestavano a tavola: fame di affetto, di comprensione, di bontà.

Al «Sacro Cuore» trovarono bontà, comprensione, affetto.

A servizio dei piccoli.

L'Ospizio è da anni sede anche di uno Studentato teologico salesiano. Tra i giovani chierici si sviluppò una nobile gara per collaborare alla redenzione di tanti piccoli e sven-

turati fratelli. Un comitato di volenterosi si divise il lavoro di prima necessità.

Chi meglio conosceva le località, gli usi, gli orari degli sciucià, si assunse l'impegno di andarli a cercare. La polizia fece presto a capire la santità della loro missione e, tolto qualche ingenuo equivoco chiarito subito in Commissariato, finì per lasciar loro libero il campo.

Altri Salesiani pensarono al rifornimento veri: ed eccoli per la città a stendere la mano, bussare alle porte, organizzare mezzi e trovate per rifornire la mensa dei nuovi ospiti, che ogni giorno aumentavano. Questa sezione istituì un reparto di chierici e di giovani, pronti a recarsi a ritirare nei diversi recapiti la merce messa a disposizione dall'Ufficio Sussistenza, da caserme, enti e da famiglie private.

I chierici che avevano qualche competenza in fatto di medicazione, di pettinatura, taglio di capelli, spidocchiatore, si misero a disposizione per servizi di igiene e di pronti soccorsi. Altri con non minore affetto e disinvoltura presero il posto degli sguatterri per lavare i piatti e le posate dei commensali, che si succedevano con famelica fretta a prendere i pasti in due o più turni, perchè le stoviglie disponibili non bastavano a più di un centinaio di bocche per volta.

La quinta sezione dei chierici curava l'attività sportiva: organizzazione di partite e gare di gioco; allestimento e riparazione di pelloni, scarpe, ecc.

La sesta, la vivandiera: distribuzione di minestre, pane e pietanze, e assistenza corrispondente.

La settima, l'attività artistica, per mezzo soprattutto del teatrino.

L'ottava, l'attività pastorale e catechistica.

Un sacerdote presiedeva tutto questo movimento che mobilitava e mobilita tuttora quasi tutti i chierici dello studentato con l'esuberanza e la generosità del loro temperamento, senza trascurare il dovere quotidiano che li vincola alla frequenza delle università ecclesiastiche romane. A questa geniale divisione del lavoro, e soprattutto ai sacrifici di questo doposcuola che tutti affrontano col viso sorridente, si deve in gran parte il successo iniziale della conquista nel settore di Termini.

Ma l'apostolato si è esteso a vari altri settori. Al Mandrione si è aperto l'Oratorio festivo,

per i giovani del Borghetto e del Ponte, i due quartieri più squallidi di Torpignattara: grame abitazioni, a un solo piano, fra miseria e sudi-ciume, dove i giovani crescono naturalmente secondo l'ambiente. Molti ragazzi, circolavano seminudi, con segni evidenti di ogni sorta di privazioni. Numerose «bande» si erano specializzate allo svaligiamento dei treni della «Casilina». Dovette intervenire la polizia alleata, ed un ragazzino di 12 anni rimase ucciso dalla scorta di un treno. Ai primi tentativi di accostamento risposero con sassaiole quotidiane contro l'istituto. Addio vetri, e occhio alla testa! Lavorare la campagna divenne quanto mai difficile, per le pietre che fiocavano dalla ferrovia. Non si era più sicuri né in casa, né fuori.

Finalmente però, qualche ragazzo cominciò a far capolino all'entrata dell'Oratorio, attratto dal tonfare del pallone nel cortile. Ma, facce musone, sospettose, restie alle buone parole. Qualche volta dai cenci sbrindellati estraevano una pistola autentica, per quanto di vecchio tipo, e la puntavano contro i Salesiani.

Forse per ischerzo; certo però coll'intenzione di incutere paura e soggiezione. Tuttavia, col passar dei giorni, le sassaiole diminuirono di frequenza e di intensità: i frombolieri entrati nel cortile cominciarono a codere al gioco. Ma, al suono del campanello per andare in chiesa, via tutti a precipitosa fuga.

Pazienza! Don Bosco conquistava colla bontà e l'amorevolezza!...

Alla fine del 1945, più di trecento frequentavano assiduamente, trasformandosi in ottimi figlioli. Invece delle bestemmie, le loro labbra salutano ora col «Sia lodato Gesù Cristo». Si sono costituite squadre sportive che attirano anche i giovanotti, il Circolo di Azione Cattolica, gli Esploratori, ecc. 150 poterono passare allegramente le vacanze a Genzano in colonia estiva. L'Oratorio segue il programma normale, con funzioni ed istruzione religiosa, e nessuno più fugge quando suona il campanello per la chiesa. Alla povertà dei più bisognosi, si poté provvedere con capi di vestiario; a tutti, frequenti distribuzioni di sfilatini e di altri aiuti favoriti da buone persone e dalla Commissione Pontificia.

A S. Callisto i primi contatti con i ragazzi della strada risalgono al 19 gennaio. I nostri ne incontravano a frotte nella via Ardeatina, via Appia e dintorni della Basilica di S. Sebastiano, coll'occhio agli automezzi degli Alleati in visita alle Catacombe, per combinare qualche affare.

Erano in maggioranza figli di operai, cenciosi, sporchi, mal nutriti, avvezzi al turpilo-

quio ed al furto. Qualcuno fu sorpreso a cibarsi perfino dell'erba racimolata nei campi.

Chierici e coadiutori, sottraendo qualche cosa alla loro refezione, riuscirono a farsi qualche amico tra quelle rozze brigate, invitandole a giocare al pallone. Ne affluirono dapprima una diecina, poi altri, ed altri ancora. La domenica seguente erano 20, poi 35, poi 50. A fine marzo eran più di 70.

Il 18 febbraio si iniziò l'opera alla **Garbattella**, di intesa col Parroco che appoggiò e condivise le iniziative e le speranze dei Salesiani.

Poi a **Tor Marancio** e a **Monteverde** dove il Parroco della Trasfigurazione aveva già in efficienza un oratorio frequentato da un centinaio di ragazzi.

L'undici marzo vi comparve per la prima volta una «banda» di «ragazzi della strada», che cantavano «Bandiera rossa» e inauguravano il contatto con i giovani chierici, a suono di bestemmie, di provocazioni e di parole oscene. Con un miracolo di pazienza e di bontà i nostri riuscirono a trattenerli quasi tutti, impegnandoli nel giuoco.

Il parroco si addossò la refezione per quaranta bocche, tra le più bisognose. Era già molto, per le sue possibilità; ma poco per le necessità dell'ambiente. L'opera attecchì e continua bene.

Al **Testaccio** i nostri confratelli addeiti alla parrocchia avevano sudato a trattenerne i ragazzi dalla frenesia di avventure fino al 3 marzo del 1944. Durante i rastrellamenti anche i più irrequieti accorrevano all'Oratorio in massa contando sulla scritta: «Proprietà della Santa Sede» per salvar la pelle. Ma, al bombardamento dell'Ostiense ed all'ingresso degli alleati, fu uno sbandamento generale in cerca di bottino. Ce ne volle per riaverli tutti all'Oratorio! I nostri li dovettero ricercare fin nei quartieri più lontani. Riuscirono a far qualcosa quando il Superiore della Compagnia S. Paolo, che a Saba allestiva il «pranzo dei poveri» colle sovvenzioni della S. Sede, cominciò a regalar dei «buoni» per i più assidui e bisognosi. In cambio, dopo pranzo, l'Oratorio del Testaccio offriva il divertimento ai poveri di S. Saba. Nell'autunno ottennero aiuti diretti dalla Commissione Pontificia di Assistenza, ed allora la prospettiva della merenda quotidiana e del pranzo domenicale finì per attrarne molti altri. Poterono allestire persino corsi di scuola regolari per 120 ragazzi, grazie al concorso del Provveditore agli Studi e di ottime maestre.

(Continua).

DALLE NOSTRE MISSIONI

CINA

Con lettera del 29 settembre 1945, il direttore del nostro Istituto S. Giuseppe di Nantao, Don Vincenzo Ricaldone, dava, tra l'altro, le seguenti notizie:

« Finalmente ci è dato di rompere il lungo, forzato silenzio. Duri furono questi anni di guerra senza notizie né di superiori, né della cara Congregazione. Però mai abbiamo sentito così vivo il nostro amore a Don Bosco e l'attaccamento alla famiglia salesiana. Ci troviamo nella casa di Nantao, che presentemente è divisa in due parti. Metà è occupata da circa 400 ex militari e marinai italiani che attendono il rimpatrio. L'altra parte è a nostra disposizione. Il pian terreno è tutto per le scuole esterne che contano 500 allievi; una parte del secondo piano ospita 62 aspiranti, quasi tutti Shanghaiensi, molto buoni e studiosi; il resto, col terzo piano, è per gli studenti di teologia e di filosofia. Non so se in tutta la Congregazione vi sia una casa così complessa. Ma tutto procede bene, essendo tutti animati di ottimo spirito e buona volontà. Gli studenti di filosofia cinesi sono 8. Gli anni di guerra li abbiamo passati discretamente. Solo gli ultimi due mesi abbiamo subito l'incubo dei bombardamenti, che però, qui a Shanghai, non hanno danneggiato le nostre case. La Divina Provvidenza ci ha protetti in modo sensibile ».

INDIA NORD

Rev.mo sig. D. Ricaldone,

le lascio immaginare con quanta gioia prendo in mano la penna, sapendo che questa lettera potrà giungere nelle sue mani, per recarle finalmente notizie dei figli lontani.

In questi anni di incertezze e di sofferenze, quando, nei momenti più tragici del conflitto, la furia devastatrice della guerra portava i suoi colpi su quella Torino, dove il nostro santo fondatore ha eretto la cittadella di Maria Ausiliatrice, abbiamo sentito, tra angoscia e dolore, più forte che mai, il legame che ci tiene uniti alla Congregazione e ai venerati Superiori. E oggi, che sappiamo tutto salvo e tutti incolumi, con commossa gratitudine rendiamo grazie ai nostri celesti Protettori. Ci è caro pensare che a preservare la nostra Casa Madre da tutti i possibili mali, abbiano concorso anche

le nostre povere preghiere e soprattutto quelle tre *Ave Maria*, che, a orazioni finite, a giornata conclusa, dicevamo più col cuore che col labbro, affinché la Mamma Ausiliatrice difendesse sotto il suo manto la sua Casa, donde era uscita e doveva ancora uscire la sua gloria.

Noi, missionari dell'India, sebbene nella più parte dei casi abbiamo potuto evitare gli orrori della guerra guerreggiata, pure ne abbiamo subito i fieri contraccolpi. Ma abbiamo accettato tutto dalle mani della Provvidenza, offrendo il nostro soffrire al Signore per la conversione dei poveri peccatori e per la salvezza del mondo. Ci fu tuttavia un dolore che più difficilmente trovò conforto: quello di dover vedere molte opere di bene paralizzate e molto lavoro apostolico impedito dal forzato internamento di tanta parte del personale in un campo di concentramento nell'India del sud, al quale furono avviati anche i confratelli dell'Ispettorato del nord.

Impediti di attendere al nostro apostolato esterno, ci siamo preoccupati di organizzare la nostra vita religiosa salesiana anche nel campo di concentramento. Il numero dei confratelli internati fu rilevante e non è facile descrivere le loro condizioni. Accenno solo ad un particolare: ci furono periodi in cui il vino per la celebrazione del Santo Sacrificio veniva misurato col contagocce. Si ricorse a tale espediente per assicurarci il conforto e il sostegno della consacrazione quotidiana di quel preziosissimo Sangue, di cui basterebbe una stilla, al dire dell'Angelico S. Tommaso, per salvare tutto il mondo da ogni delitto.

Il sig. D. Cinato, che nella sua qualità di Ispettore aveva ottenuto libera circolazione, da vero buon pastore, volle seguire la sorte di tante sue pecorelle: chiese di entrare nel campo di concentramento per sorreggere e aiutare spiritualmente i suoi figli, e per condividere con loro i disagi di una situazione estremamente delicata e penosa. La sua presenza tra i confratelli internati costituì quindi un valido aiuto e concorse a regolarizzare il più possibile la nostra vita nel campo. Così, grazie all'aiuto del Signore, fu possibile condurre vita di comunità e di osservanza, con edificazione di quanti condividevano la nostra sorte. Anzi essi hanno potuto beneficiare delle nostre prestazioni e della nostra opera spirituale.

Ordinazioni sacerdotali.

Organizzato il nostro orario, il personale giovane attese a completare la propria formazione; e fu così che la milizia della Chiesa si arricchì di nuovi ministri. Dal principio della guerra sono stati insigniti del carattere sacerdotale 48 chierici dell'Ispettorato del Nord e 65 dell'Ispettorato del sud. La cura rivolta alle vocazioni indigene quest'anno ci ha dato la consolazione di poter inviare sette giovani al nostro Noviziato.

Con grande dolore però, le debbo annunciare la morte di due confratelli veramente benemeriti: il buon D. La Fon, defunto nel gennaio di quest'anno, e D. Piesur. Quest'ultimo, colpito da artrite deformante, passò a miglior vita dopo anni di inauditi tormenti, sopportati con eroica, esemplare rassegnazione. Ci conforta la speranza che il Signore abbia loro concesso la mercede promessa ai servi fedeli e vigilantissimi, e il pensiero che essi abbiano perduto soltanto ciò che poteva perire. Essi dal Cielo con la loro preghiera otterranno benedizioni per fecondare le fatiche apostoliche dei superstiti.

Gli altri confratelli, per quanto provati dalle fatiche e dalle privazioni, godono buona salute, eccezion fatta per il Direttore di Vellore, D. Sandanam, affetto, a quanto si teme, da tubercolosi alla spina dorsale e sottoposto alle cure del caso.

Notizie consolanti.

Ma eccole particolari consolanti delle nostre opere.

A *Tirupattur* abbiamo ora una bella chiesa dedicata al Sacro Cuore. La casa ospita attualmente gli studenti di teologia e filosofia, sia del Nord che del Sud, e un gruppo di 24 aspiranti, oltre ad una sessantina di orfanelli, che D. Bosco ha tenuto con sé anche nelle difficili condizioni dei tempi.

A *Vellore*, con un forte sussidio offertoci da S. E. Mons. Arcivescovo, abbiamo potuto comperare un appezzamento di terreno attiguo al nostro con una costruzione a due piani. Così ci siamo messi in grado di aprire una scuola, riconosciuta ufficialmente come *High School*, fiorentissima: 800 allievi, di cui oltre 200 interni. Tra essi si contano 22 aspiranti.

A *Bombay* il progresso della nostra opera ha del miracoloso. *Bombay* è la città dell'India dove il terreno è più caro. Ebbene, nonostante la tristezza dei tempi, il nostro D. Maschio è riuscito a comperare il terreno, e per alzare il livello troppo basso, lo fece riempire con le macerie del porto, sconvolto da un esplo-

sione. Per tale operazione ci volle l'impiego di 5000 grossi camion, complessivamente: tutto fu compiuto ad onta che benzina, mano d'opera e trasporto fossero a prezzi proibitivi. Contemporaneamente fece erigere un magnifico edificio moderno a due piani, tutto in cemento armato, compiendo un'opera che ha fruttato ammirazione, stima e affetto all'opera di D. Bosco in India.

Ovunque poi i Vescovi aspettano grandi cose da noi, specialmente per quanto concerne l'organizzazione di scuole industriali e la formazione di operai cattolici. L'India è alla vigilia di una grande industrializzazione. Anche qui c'è motivo di temere la diffusione d'idee contrarie ai sani principi religiosi e sociali, e gli occhi dei cattolici ben pensanti si rivolgono a noi, come agli uomini mandati dalla Provvidenza in questo momento decisivo nella storia del popolo Indiano.

Amato Padre, anche qui la messe è veramente molta. Basterà che vengano operai e si potrà fare un'abbondante mietitura. Ci raccomandiamo a lei affinché ci mandi tutti gli aiuti possibili. Ma più insistentemente le domandiamo l'aiuto della sua preghiera e il conforto della sua benedizione.

A nome di tutti i confratelli di questa Ispettorato le umilio i sensi del più devoto e filiale ossequio

Madras, 9 aprile 1945.

sempre dev.mo e aff.mo in C. J.
D. GIUSEPPE CARREÑO, *Ispettore*.

BOMBAY

Una lettera firmata dal direttore della Casa di *Bombay* e da tutti i confratelli, in data 31 marzo 1945 ci dà una buona relazione di tutto il progresso della nostra Casa di *Bombay*.

Per 12 anni i nostri confratelli diressero una modesta scuola in una piccola casa di affitto nel distretto detto *Tardeo*, senza riuscire a trovar luogo migliore. Un bel giorno il proprietario cedette i suoi terreni ad una ditta cinematografica e diede ai nostri tre mesi di tempo per cercarsi altra sede.

Dopo aver girato inutilmente tutta *Bombay*, dovettero adattarsi in una casa privata in uno dei quartieri più dispendiosi della città. Era l'antica residenza di un Maharajas. Aiutandosi con una lotteria e con altre industrie, essi riuscirono a pagare l'affitto dell'edificio e ad accaparrarsi un buon terreno nel quartiere di *Matunga*. Nel novembre del 1940, per la prima volta, fecero uso del torpedone scolastico per raccogliere gli alunni esterni e por-

tarli alla scuola. Il numero degli alunni però era così superiore alla capacità dei locali che, durante il monzone, ne dovettero porre a dormire in ogni angolo della casa. Per ottenere un ambiente adatto incominciarono allora una supplica quotidiana a S. Giuseppe, dopo le orazioni della sera. La grazia non tardò a confortarli. Il 19 marzo 1941, festa del Santo, l'Arcivescovo di Bombay benediceva la prima pietra del nuovo edificio. I lavori procedettero in guisa che dal 27 al 31 ottobre, poterono traslocare tutta la scuola. I ragazzi, tornando dalle vacanze, furono felici di vedersi accolti nel nuovo istituto, che venne solennemente inaugurato il giorno della festa di Don Bosco, 31 gennaio 1942. Compì la cerimonia l'Arcivescovo di Bombay alla presenza del fior fiore della città. Vi intervenne anche l'Arcivescovo di Madras, il nostro Ecc.mo Mons. Mathias, il quale celebrò una funzione speciale per gli alunni delle pubbliche scuole cittadine, che accorsero numerosi alla «giornata dei Ragazzi». Dopo la Messa nel salone dell'Istituto, perché la cappella non bastava a contenerli, i giovani ebbero anche la colazione e la sorpresa di un ottimo concerto. In quei giorni molte chiese di Bombay e dei sobborghi festeggiarono Don Bosco con Messe solenni e panegirico del Santo. Altra indimenticabile cerimonia del 1942 fu l'intronizzazione del Sacro Cuore e la consacrazione di tutto l'Istituto al Cuore dolcissimo di Gesù. Nello stesso anno scolastico cominciò a funzionare una classe per i più piccoli, sotto il nome di K. G.-Kindergarten. Il totale degli alunni raggiunse il numero di 400, di cui solo un centinaio interni, per paura che la guerra avesse a coinvolgere la città. Nel 1943, gli alunni assommarono a 560; interni 180. In cappella non c'erano banchi a sufficienza. Anche il salone dovette essere trasformato in dormitorio per i più piccoli che dormivano sul pavimento. Una delle cerimonie più suggestive registrate dalla cronaca dell'anno, fu la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, compiuta da Mons. Scuderi, degente nell'Istituto per una operazione, dopo tre anni di internamento.

Nell'aprile del 1944 una violenta esplosione ai moli fece molte vittime e distruzioni; ma l'Istituto fu salvo. Anzi le autorità militari consentirono il livellamento del terreno circostante con cumuli di macerie che i camions continuarono a trasportare da maggio a dicembre. Il lavoro non è completo; ma dà già un gran sollievo, perché toglie una depressione che, nel periodo delle piogge del monzone, veniva completamente allagata e moltiplicava

spaventosamente l'infestazione delle zanzare. Nel mese di maggio gli alunni ebbero una sistemazione più comoda colla costruzione di un refettorio provvisorio e la suddivisione dell'antico refettorio in aule scolastiche. In giugno, altri progressi: più aule e nuovi banchi; gabinetto di fisica completamente rinnovato; alunni interni, 230; totale, 800. Caratteristica della vita collegiale di famiglia, i concerti che l'Istituto dà nelle feste principali gratuitamente come omaggio agli amici e benefattori che accorrono sempre numerosi. L'ispettore scolastico visita l'istituto una volta all'anno. Finora diede sempre ottimi rapporti. L'anno scorso poi, successo del 100% ai pubblici esami. Anche le gare di sport con altri istituti cittadini hanno assicurato agli alunni molte affermazioni, documentate da parecchie coppe. Ma quel che più conta è l'insegnamento della Religione che si svolge con una mezz'ora di lezione quotidiana ed anima i giovani alla conquista dei premi e dei diplomi nelle gare finali, mentre li informa alla vita cristiana.

SIAM

Amatissimo Padre,

affido questa seconda lettera alla cortesia di un capitano inglese, il signor Turner. Egli ha due figli nel nostro collegio di Farnborough in Inghilterra; appena seppe che a Bangkok vi erano Salesiani venne a trovarci e stamane partecipò alla funzione delle prime Comunioni nella nostra Cappella, fermandosi poi a colazione con noi.

Questa è la prima lettera in cui posso dare qualche notizia. Comincerò a parlarle dei nostri malati. Per vari motivi in questi anni ne abbiamo avuto parecchi e variamente malati. Grazie a Dio, abbiamo però potuto formare una nuova casa proprio per Confratelli malati, sotto la protezione del nostro malato modello D. Andrea Beltrami. La casa è in ampio terreno, sul fiume, a qualche minuto dalla residenza missionaria di Thava. Siamo certi che i malati attireranno benedizioni speciali sulla Missione cui umanamente sembrano non giovare più.

Chiedo per tutti loro una sua speciale benedizione: ne saranno confortati. Presto manderò altre notizie. Ho tante cose da dire. Il lavoro aumenta ogni giorno. Questi Confratelli fanno davvero miracoli. *Deo gratias!*

Le bacio la mano e mi professo

Bangkok, 8-IX-1945.

aff.mo in Corde Jesu
Sac. GIOVANNI CASITTA, *Ispettore.*

CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai graziosi, nei casi di punizione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

L'aiuto di Maria Santissima.

Mio figlio Mario, dopo tre anni di guerra, tornava dalla Slovenia. Negli ultimi mesi che precedettero le liberazioni fu arrestato per ragioni politiche con una grave accusa. Da quel giorno le mie preghiere, che per tre anni erano state rivolte alla Vergine, si intensificarono e non ebbi più pace fino a che il giorno 27 aprile fu liberato cogli altri suoi compagni. In altra circostanza constatata la protezione dell'Ausiliatrice.

Nei primi di maggio, per ragioni di servizio, dovevo recarmi a Saluggia in auto. Mentre percorrevo l'autostrada, e l'autista procedeva a velocità notevole, superata una salita, si presentò all'improvviso una macchina ferma sulla stessa direzione. Per evitare un sicuro investimento, con una brusca manovra la macchina si spostava a sinistra e andava ad urtare contro il parapetto del ponte. Dopo averne abbattuto parecchi metri, con un capotombolo la macchina si accasciava sul greto del fiume.

Passata circa un'ora mio figlio veniva soccorso e trasportato all'Astanteria Martini e ricoverato con prognosi riservata e serio pericolo per la sua vita. Con più ardore che mai lo raccomandai allora alla Madonna di Don Bosco e, dopo otto giorni, i medici lo dichiararono fuori pericolo.

Ora si è rimesso quasi completamente ed io ringrazio la Vergine di avermelo per ben tre volte scampato dalla morte.

Torino, 12-VIII-1945. MARTINENGO ANITA.

Ritornarono sani e salvi.

Da più di un anno avevo mio figlio Attilio internato in Germania e la mia preoccupazione era tale che non potevo più aver pace nemmeno durante la notte.

Come sempre in tutti i frangenti difficili della mia vita, mi rivolgevo sovente e con gran fiducia a M. SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, affinché mediante il loro aiuto potessi sostenere la difficile prova con rassegnazione e potesse mio figlio ritornare sano e salvo.

Un giorno — era da tempo che non avevo notizie

dalla Germania — una mia conoscente si recava a Torino da un chinomante per aver notizie, diceva lei, di un suo figlio militare e si offriva nel contempo di portare al famoso indovino le fotografie di mio figlio e di un mio nipote che si pensava disperso perchè da più di un anno non aveva dato notizie di sé e tutte le ricerche erano state infruttuose.

Fui sempre incredula verso simile fatta di chiaro-veggenti e nemica di ogni superstizione, ma tanto mi doleva la condizione dei miei cari lontani che mi lasciai adescare. In breve: mio nipote sarebbe già passato all'eternità e mio figlio, se fosse dovuto ritornare, avrebbe recato con sé una malattia da cui difficilmente sarebbe guarito.

Abbattersi per tale pronostico? Dubitare dell'aiuto di M. Ausiliatrice e di S. G. Bosco, che già tante grazie mi avevano elargito? Mai! Pregai ancor di più ed ebbi maggior fiducia, e ancora una volta ebbi la gran consolazione di vedere esaudite le mie preghiere e i miei voti. Ritornò il nipote dal Montenegro, ritenuto il figlio dal campo di concentramento, tanto esauriti si, ma senza alcuna malattia specifica.

Ringrazio perciò M. Ausiliatrice e Don Bosco per il nuovo grande favore accordatomi.

Torino, Canavesse, agosto 1945.

PIRELLA CRISTINA.

Cadde il soffitto sulla scolaresca!

Era la mattina del 31 gennaio, ultimo scorso.

Con i miei bambini di seconda, mi trovavo in classe per la solita lezione.

Avevamo recitato le preghiere iniziali, e stavo parlando del grande Santo del giorno: S. G. Bosco.

I miei piccoli erano tutti intenti ad ammirare e benedire il Santo Patrono della giovinezza, quando un urlo di spavento risuonò per l'aula: era caduta gran parte del soffitto pesante e micidiale.

Atterrita, corsi in mezzo ai miei bimbi, che erano rimasti tutti miracolosamente illesi.

Non una ferita, neppure una scalfittura: nulla.

Ci fu un attimo di trepidazione e di silenzio, rotto dal grido generale: «Evviva D. Bosco, che proprio oggi, 31 gennaio 1945, ci ha salvato da grave pericolo!».

Io continuai la lezione sulle meraviglie del Santo tanto benefico.

Suzzana, 3-11-1946.

MAESTRA SCARAVELLI REGINA.

Avevano viaggiato tutta la notte.

Il giorno 31 gennaio, le due giovinette Angelini Atlantica e Gabriella, accompagnate dalla propria famiglia, ricevevano la loro prima Comunione all'altare di S. Giovanni Bosco, nella basilica di Maria Ausiliatrice.

Venivano da Rovello Porro, in provincia di Como ed avevano viaggiato tutta la notte. Il proprio Parroco le aveva munite di regolare attestato comprovante la loro diligente preparazione all'atto solenne che stavano per compiere. Venivano per compimento d'una promessa fatta dal padre a S. Giovanni Bosco.

Durante il pauroso periodo bellico infatti, il padre, trovandosi in pericoli non comuni, non ultimo quello di essere rimasto diviso dalla famiglia in modo violento e con la terrificante prospettiva di non poterla più rivedere, aveva fatto voto di portare le sue bambine a rievolvere la prima Comunione all'altare di S. Giovanni Bosco, se il Santo gli avesse impetrato ed ottenuto da Dio l'incolumità delle persone care ed il ricongiungimento con loro. La grazia venne concessa.

Ed ora le fanciulle, devotamente inginocchiate ai piedi dell'urna del Santo, assistevano alla Messa, che al suo altare veniva celebrata espressamente secondo l'intenzione dei genitori.

Le ampie e calde espressioni della musica del Grüber, che, accompagnando lo svolgersi del grandioso Pontificale di Sua Eccellenza Mons. Gaudenzi Binasci, Vescovo di Pinerolo, echeggiavano sotto le vaste navate del tempio, dovevano senza dubbio disporre sempre più efficacemente il loro animo a sentimenti di fede e di adorazione, mentre i fedeli, che gremivano la Basilica, le accompagnavano con le loro preghiere.

Il celebrante, sacerdote salesiano olandese, missionario proveniente dalla Cina, aveva così la consolazione di dare la santa Comunione non solo alle due sorelle, ma al loro papà, alla mamma, alla nonna, ed al loro fratello maggiore, i quali si sentivano felicissimi di esprimere in questo modo la loro riconoscenza al Santo Protettore.

Torino, 15-II-1946.

Guarito da emorragia meningea.

Mio marito, Ambrogio Ceriani di anni 45, fu colpito ai primi di ottobre 1944 da emorragia meningea. Chiesi subito alla Direttrice dell'Asilo frequentato dalla mia piccola Elisa una reliquia di San Giov. Bosco e mi unii alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai piccoli alunni per una novena di preghiere.

Trasportato all'Ospedale di Gallarate egli fu rinvio perché il caso era disperato, ma la mia speranza in D. Bosco santo non fu vana.

Entrò il 10 ottobre all'Ospedale di Busto Arsizio ed ivi riscontrarono emorragia meningea e bronchite asmatica cronica. Dopo i primi giorni di ansia si vide il miglioramento e aumentò la ~~buona~~ fiducia.

Il 29 dello stesso mese uscì dall'Ospedale completamente guarito come testimonia il Medico curante.

Grazie, Don Bosco!

Mando piccola offerta, ma la riconoscenza della famiglia e del graziato non verrà mai meno.

Fizzola, 1945.

TAPPELLINI GIUSEPPINA IN CERIANI.

CISMON DEL GRAPPA (Vicenza) — RICEVETTI NOTIZIE DA ENTRAMBI. Da più d'un anno non avevo notizie di mio fratello Giovanni. Fatto prigioniero dai tedeschi nel settembre del 1943, erano già trascorsi vari mesi, durante i quali mio papà, recatosi in Germania per lavorare, non rispondeva alle mie lettere.

Conscio del pericolo d'anima e di corpo in cui papà e fratello si trovavano, li posi sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco con la certezza che sarei stato esaudito, e a tal fine feci una fervorosa novena. Nel frattempo resi note alla mamma le mie intenzioni affinché con gli altri fratelli e parenti si unisse a me per strappare dai Protettori la grazia del ritorno del papà e del fratello in seno alla famiglia.

Le preghiere mie e dei miei cari furono esaudite perché, finita la guerra, ricevetti notizie da entrambi, le quali mi assicuravano della loro ottima salute e che presto sarebbero tornati in patria. Infatti dopo poco io stesso ebbi la gioia di vederli tornare e di trascorrere alcuni giorni assieme.

Riconoscente alla Mamma Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco per l'ottenuta grazia, adempio la promessa fatta di renderla nota.

Natività di Maria SS. - 8-IX-1945.

CH. BRUNO MARIA ZANELLA.

VELLETRI — LA MALATTIA SI ARRESTÒ. Nell'agosto dello scorso anno mi ammalai improvvisamente di un male che nessun medico riusciva a capire e che gradatamente mi immobilizzava le gambe e le braccia tanto che avevo bisogno delle cure di due persone se volevo fare il più piccolo movimento, e ciò con grande dolore in tutti i muscoli.

Fui portata in una clinica a Roma. Il mio caso si aggravava sempre più, tanto che a stento riuscivo ad inghiottire.

Dopo una prima novena all'Ausiliatrice, ne feci una seconda, e a distanza di qualche tempo la malattia si arrestò e dopo due mesi gradatamente mi tornavano le forze.

Posso ben dire che la Madre del cielo mi ha richiamata da morte a vita.

Ora ho riacquisito completamente l'uso delle braccia e malgrado ancora con qualche sforzo, cammino senza nessun aiuto.

19-II-1946.

MARIA BENAMI CORBONI.

BERGAMO — VISITAI LA BASILICA DI M. A. Da molti anni desideravo rifarmi la casa, perduta in seguito a disastri finanziari. Mesi or sono, di passaggio a Torino, visitai la bella Basilica di Maria Ausiliatrice, feci la santa Comunione e al padre confessore confidai la mia pena. Egli mi consigliò di fare una novena a Maria Ausiliatrice colla promessa di pubblicare la grazia qualora l'avessi ottenuta. Feci la novena con fiducia e in modo veramente providenziale rifei la mia casetta. Riconoscitissima invio l'offerta promessa.

18-II-1946.

GINA A.

PESSIONE — IL GIORNO 24 TORNAVA DALLA RUSSIA. Sin da quando mio fratello aveva lasciato la Patria per prestare il servizio militare in Jugoslavia lo misi sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, sicura che l'avrebbe difeso in tutti i pericoli.

Per circa due anni però rimanemmo privi di sue notizie, ed a questa pena si univa il timore che fosse ammalato, dato che nell'ultimo suo scritto diceva di doversi sottoporre ad un'operazione.

Terminate le ostilità, si accrebbe la nostra pena, perchè tra i rimpatriati della città, già suoi compagni, nessuno sapeva darci sue notizie.

Possibile che la cara Mamma celeste non avesse ascoltato le mie continue preghiere? Dietro consiglio della mia buona signora Maestra, incominciai una novena a Maria Ausiliatrice, con tutto lo slancio di cui è capace un cuore angustiato, promettendo di far pubblicare la grazia se ottenevo notizie. Era il 15 novembre ed il 21, festa della Presentazione di Maria Santissima, per mezzo di un compagno di prigionia di mio fratello, ricevemmo le prime notizie. Il cuore si apriva alla speranza! Il 24, giorno in cui terminava la novena, ricevemmo un telegramma che annunciava il suo arrivo in Patria, e subito dopo arrivava anche lui, reduce dalla Russia.

Maria Ausiliatrice l'aveva riportato alla famiglia sano e salvo, nel giorno a lei dedicato. Dietro promessa fatta, prego voler pubblicare la grazia ed invio modesta offerta, pregando la cara Vergine di voler continuare a proteggere lui e tutta la mia famiglia.

24-11-1946.

St. GALLO MARIA.

BOLSENA (Viterbo) — FU TRA I PRIMI A TORNARE. Grando fu la preoccupazione della famiglia, quando mio nipote, tenente medico, il 13 settembre 1943, fu fatto prigioniero in Germania. Ma la nostra preoccupazione si aggravò, quando le sue notizie ci vennero a mancare per circa tre mesi. Animata da grande fiducia verso S. Giovanni Bosco, intensificai allora le mie preghiere verso di lui, perchè intervenisse in nostro favore. La sua protezione verso il caro Filippo, che non era mai mancata durante un anno e mezzo di prigionia, ebbe allora una completa manifestazione, poichè alla fine della guerra fu tra i primi a tornare in mezzo a noi, stanco sì, ma sano di corpo e collo spirito nobile e generoso, per cui si era sempre distinto.

A conferma della promessa fatta prego inserire questa grazia e ricevere l'unita offerta per le opere salesiane.

11-11-1946.

MARIA-ANSA PAPAIOZZI.

NAPOLI — TUTTI FUMMO RISPARMIATI. Credevamo di non ritornare più a Napoli, sani e salvi, nè di ritrovare la nostra casa!

Per due volte sfollammo con immense torture e peripezie e rimanemmo privi di notizie dei nostri cari figliuoli, tutti lontani da noi per le loro marazioni.

Uno di essi venne silurato sulla nave, ove era imbarcato, nave che quindi si incendiò. Egli si gettò

a capo fitto di notte in mare, nuotò per tre ore e fu salvo per miracolo, invocando la Vergine Ausiliatrice. Un altro si trovò lontano da noi e per due anni non poté mandarci notizie. Altri due, qui rimasti, per i loro doveri di ufficio, stettero sotto la minaccia dei tedeschi, che provocarono le quattro giornate di Napoli.

In tali angustie noi anziani non tralasciammo di pregare indefessamente Maria Ausiliatrice e Don Bosco per la loro e per la nostra salvezza. Le nostre prece furono esaudite, perchè tutti di famiglia, compreso un nostro nipote, prigioniero in Germania, che ritornò sano e salvo, e la nostra casa, fummo risparmiati da ogni grave sciagura!

25-11-1946.

CONIUGI DI NATALE.

CUMIANA — LIBERATO DA MAL DI GOLA. La sera del 24 febbraio 1946, ero a letto con un tremendo mal di gola e non sapevo come fare per calmare il male, invocai l'aiuto di S. Giovanni Bosco, promettendogli che se mi avesse guarito avrei fatto pubblicare la grazia.

Al mattino seguente, quando mi alzai, sentivo ancora un leggero dolore e, prima di mezzogiorno del mattino stesso, non avevo più niente. Ringrazio il caro Santo, che sarà, come sempre fa, insieme a Maria SS. Ausiliatrice, il mio protettore.

MARITANO OTTAVIO.

BASSANELLO (Padova) — LA PROTEZIONE DI MARIA AUSILIATRICE. A Voi non sono ricorso invano, o Madonna bella e santa, con la recita serale in comune del S. Rosario.

Assieme ai miei cari, sono passata in mezzo al turbine della guerra, senza essere colpita, nè nelle persone, nè nelle cose. Vi ringrazio di tutto cuore. La vostra immagine nelle medaglie che portavamo sempre con noi, e che ho posta nel rifugio, su tutte le finestre, porte di casa, in tutti i cassetti dei mobili, ci ha protetti e difesi sia da bombe esplose vicine, sia da spezzoni incendiari caduti pure vicini.

Ora mantengo la promessa di fare palese la vostra protezione, o Madre, e quanto prima in questo anno verrò a Torino a portarvi il pegno d'oro che vi ho promesso, e ringrazioVi assieme alle mie creature.

29-1-1946.

INESORGATO MARETTO.

MESSINA — UNA NOVENA ALL'AUSILIATRICE. Avevo mio figlio ammalato con polmonite e nel mio sconforto mi fu suggerito da un Salesiano di incominciare una novena a Maria SS. Ausiliatrice. Incominciai la novena insieme col mio figliuolo perchè anch'egli volle recitarla.

Il giorno dopo dell'inizio della novena il medico riscontrò un miragloramento del 50%, al terzo giorno cessò completamente la febbre e al termine della novena era già in convalescenza.

Adesso, a guarigione completa, ringrazio dall'intimo del cuore Maria SS. Ausiliatrice ed adempio il mio voto rendendo nota la grazia ricevuta.

Gennaio 1946.

EMILIA MIRENDA.

G. A. (Torino) - Ringrazio Maria Ausiliatrice per la buona riuscita d'un'operazione fatta a mio figlio.

Eugenia Marchi (Torino) - Una mia amica colpita da broncopneumite versava in pericolo di vita; la affidai a Maria Ausiliatrice e ben presto fu salva.

Maria Fantino Peral (Torino) - In seguito ad operazione mio marito fu colpito da una forte anemia per cui ero preoccupata per la sua salute.

Mi sono rivolta fiduciosa alla SS. Maria Ausiliatrice ed a Don Bosco Santo affinché mi aiutassero a guarirlo, dati i momenti difficili per il rifornimento delle medicine e del viveri.

Dopo pochi mesi si notò un sensibile miglioramento ed io, come da promessa, faccio pubblicare la grazia e offro un modesto obolo in ringraziamento.

La signora Maddalena e Tommaso Stella (Castellamonte) riconoscenti all'Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco per la guarigione della loro figlia Giulia compiono la promessa fatta.

Direttrice Casa Chantal (Mati) - Per il felice esito d'una visita medica di cui temevo; affidata ogni cosa a Maria SS. Ausiliatrice riconoscente invio offerta per grazia ricevuta.

Fam. Cappello Giovanni (Torino) fa un'offerta per grazia ricevuta.

Lidora Castoldi Gomboli (Milano) - Con sentita riconoscenza a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, che mi hanno ottenuta la tanto sospirata grazia di un impiego per mio marito, invio modesta offerta, raccomandandomi alla loro intercessione per altre grazie.

Angelina Castoldi (Milano) - Invio offerta per le Opere Salesiane, chiedendo preghiere a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, per particolari bisogni della mia famiglia.

Morgantini Rosa invia offerta a favore delle Opere Salesiane perché Maria Ausiliatrice le ha guarito quasi istantaneamente la nipote Grandino Agnese di Villadossola.

Regis Rina e mamma (Sale Langhe) - Inviato questa offerta in ringraziamento a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco per grazie ricevute e per la loro continua protezione durante la guerra.

Olimpia Alberghino (Utzio) - In ringraziamento della ottenuta grazia del ritorno del mio caro nipote Achille, mando questa offerta pregando Maria SS. di voler sempre vegliare sopra tutti i miei cari.

Aniolini Angelina (Ospitaletto - Brescia) - Mia figlia Mariuccia, per caduta da bicicletta, si buscò una sinovite al ginocchio. Convalescente, fece una seconda caduta, e la malattia tornò più pericolosa, con minaccia di non poter più piegare la gamba, che fu dovuta ingessare. Raccomandatala a Maria Ausiliatrice, poté ottenere la guarigione.

DISTICO MARIANO

Ogni virtù qual fiore orna il tuo crine,
o Maria, di bellezze peregrine.

Ringraziano ancora della loro intercessione

Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Fiora Bua (Solero), perché dopo 14 mesi di sofferenze indicibili migliorò, improvvisamente e in seguito ottenne la guarigione da Maria Ausiliatrice per intercessione di San Giovanni Bosco.

Piotti Maria (Torino) colpita da atroci dolori allo stomaco e sottoposta ad operazione chirurgica ha ricavo aumento di sofferenze e riacquistò poi la primiera salute per bontà di Maria Ausiliatrice e del suo fedel servo Don Bosco.

Carotta Rosa (Palonghera) perché il marito ridotto in fin di vita da una bronco-pneumite cominciò a migliorare al termine di una fervorosa novena a Maria Ausiliatrice.

N. M. (Torino) per segnalatissima grazia ricevuta.

Bonelli Eugenio per le grazie e i favori ricevuti da San Giovanni Bosco nel quale aveva riposto ogni sua speranza.

Maria Carlo e Lina (Torino) per la grazia accordata al figlio.

N. N. (Riccioni) per la grazia e protezione ricevuta e in attesa di grazia straordinaria per una persona cara.

Bonomina Adèle Maria Guarnazza di Pamparato per la segnalatissima grazia ricevuta da Maria Ausiliatrice per sé e per suoi tre figli combattenti due dei quali prigionieri.

Tomasi Cristina (Terni) per la particolare assistenza avuta in una difficile operazione superata felicemente da una sua congiunta.

Bernardini Giuseppina (Bodero) perché un fratello confidente che nel fronte di guerra russo andò a rischio di perdere la vista era colosso di occhiali vedeva benissimo!

Merlo Santina perché dovendo sottoporsi ad operazione chirurgica pose ogni sua fiducia nel nostro Santo: l'operazione riuscì ottimamente ed è perfettamente guarita.

Nasletto Vigliani Maria (Pinerolo), con immensa riconoscenza ringrazia per il ritorno del marito dalla prigione in Germania e per la guarigione della bambina Alfonso, gravemente ammalata di difterite.

Garay Dorina ved. Mantelli (San Maurizio Canavese), per la guarigione della figlia Piera da grave malattia; per la scampata facilonza di sua figlia Teis e di suo marito perché partigiani e per tante altre grazie ricevute da San Giovanni Bosco.

Toma Emilia (S. Salvatore Monferrato), per felice ritorno in famiglia del figlio Alberto dopo due anni di prigionia a Danzica.

Famiglia Cresti (Torino), per le grazie ottenute e per la particolare assistenza ricevuta in persone circostanti della vita.

Glisa Jona (Brioni), per felice rimpatrio del nipote Alessandro ex-combattente.

Rovero di Montello Maria e Lidgardia (Torino), sentono profonda riconoscenza per il riacquisto della vita che una di esse aveva perduta!

Parodi Angiolina (Tortona) con immensa riconoscenza ringrazia per l'improvviso ritorno in famiglia del figlio dopo anni di concentramento in Germania!

Foglio Stagnoni Silvia (Torino), per la grande grazia ricevuta, promettendo offerta mensile quando avrà ottenuta completa guarigione da un male che la tormentava.

Famiglia G. (Pinerolo), per felice esito di operazione chirurgica e per la completa guarigione di persona cara.

Ex allievo di Valdocco nel suo 80° compleanno ringrazia Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco Santo per le molte grazie ottenute invocando continua assistenza.

Barbero Felice e Maria (Buzzano) per la miracolosa guarigione della mamma ridotta in fin di vita da una bronco-pneumite.

A. E. (Torino) per aver concesso a persona cara la salute sufficientemente per poter seguire la vocazione religiosa e per la particolare assistenza e aiuti ricevuti durante tutta la guerra!

Mondino Agnese per le grazie concesse alla famiglia, per una guarigione ottenuta dopo tante sofferenze e per tutti i conforti e l'assistenza avuta durante i lunghi anni di guerra.

Maria Anna (Torino) per la guarigione ottenuta da Maria SS. Ausiliatrice per intercessione di San Giovanni Bosco e del Servo di Dio Don Michele Bua e per altre grazie chieste ed ottenute.

Zanetti Maria per la miracolosa guarigione di un'ulcera a una gamba.

E. G. (Torino) per il miglioramento in salute ottenuto dal cognato.

Rossi Teresa (Malvicino) per aver avuto salvi i fratelli, cugini e persona cara durante il disastroso periodo della guerra.

Leone Lina per aver avuto preservate le case dall'incendio causato dai nazifascisti nel 1944.

Fraschetti Lina (Torino) per la protezione accordata al fratello che prestava servizio militare in Sicilia.

De Paoli Tarantini Maria (Cervinina) per la miracolosa guarigione della mamma.

Costi Caputo Maria (Carnagnola) per la guarigione di un bimbo di 7 anni.

Brescia Ernestina (Pinerolo) per la guarigione del figlio Renato.

Giovanni Agostino (Dolomacqua) perché tutti i membri della famiglia sono sani e salvi dopo tante incursioni aeree mentre la casa è stata alquanto danneggiata.

PER INTERCESSIONE DELLA
BEATA MAZZARELLO

Una sera lo vedemmo arrivare.

Mio fratello e mio cognato si trovavano sin dal 1940 a Francoforte sul Meno come lavoratori in una grande fabbrica d'armi. In principio le licenze erano regolari, ma poi si fecero sempre più preciose. Nel 1943, dopo la capitolazione dell'8 settembre, furono addirittura soppresse e con esse anche la corrispondenza coi lavoratori italiani. Quanti pensieri, quante giornate nere ed angosciose abbiamo passato in famiglia! Ma non ci perdemmo di coraggio; continuammo come sempre a pregare con fiducia la Vergine Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco. Infatti le corrispondenze si riattivavano e i nostri cari potevano darci loro notizie, abbastanza confortanti. Ma un altro grave pensiero ci tormentava: i bombardamenti. Infatti in nove terribili incursioni aeree, la città di Francoforte venne letteralmente rasa al suolo. E i nostri cari? Fra le centinaia di migliaia di vittime, essi erano rimasti miracolosamente incolumi. Intanto le cose peggioravano e prevedendo la miseranda fine tedesca, raddoppiammo con maggior fervore le nostre preghiere, perchè i nostri cari potessero, prima di tale fine, ritornare in qualche modo in Patria. Ma come fare? Di licenze, anche speciali e straordinarie, non se ne parlava più. Fuggire dalla fabbrica? Era come andare a sicura morte. Intanto la preghiera fiduciosa ed ardente saliva sempre più a Dio e alla Vergine, poichè a Dio nulla è impossibile. Infatti una sera, verso la fine di luglio del 1944, vedemmo arrivare a casa mio fratello, lacero, macilento, estenuato dalle fatiche, dai patimenti. Sembrava un sogno! Eppure era realtà. Egli aveva ottenuto, non si sa come, una licenza-premio di quindici giorni, dopo la quale al suo ritorno sarebbe stata la volta di mio cognato. Ma purtroppo questi non sarebbe mai più arrivato, poichè mio fratello non si sentiva più di far ritorno. Come fare? Iniziammo, senza perdere tempo, delle pratiche presso il Comando Tedesco di Asiago, perchè mio cognato potesse fare una scappatina per urgenti interessi di famiglia.

Tutti però ci dissuasero questa impresa, giacchè altre due volte si fecero le stesse pratiche ed in tempo migliore, presso i Comandi tedeschi di Vicenza e di Verona con risultato sempre negativo.

Io, in questo caso così disperato, iniziai una novena in onore alla Beata Maria Mazzarello. Ed oh sorpresa! La mattina del nono giorno ecco arrivare anche il cognato, cosa che fece strabillare tutti. La

Beata Mazzarello, alla quale io mi raccomandai così intensamente, mi strappò dal Cuore di Gesù e da Maria Ausiliatrice la grazia che tanto si desiderava in famiglia. Grazie di tutto cuore!

Campanozere (Vicenza), 11-II-1946.

GIOVANNA FORTE.

Ridotta agli estremi.

Il 24 giugno 1949 la figlia diciottenne di una mia cara amica fu colpita da fortissima febbre che continuò nei giorni seguenti, nonostante tutte le cure. Consigliai allora di rivolgersi alla Beata Maria Mazzarello. Intanto per consiglio del dottore fu portata in casa di cura dove entrò il 20 ottobre; io le misi una immagine di Madre Mazzarello sotto il guancia e la esortai a sperare; intanto continuavo a pregare. Con grande sorpresa il giorno dopo la febbre cessò e la malata, ormai ridotta agli estremi, in soli 20 giorni poteva uscire dalla casa di cura completamente ristabilita.

Novara, 7-VII-1945.

GULLINO MADDALENA FRANCESCA.

GORIZIA — GUARITO DA FORTE NEURALGIA. Fra i tanti incomodi di salute, un anno e mezzo fa mi s'aggiunse pure un dolore acutissimo al fianco destro. Il medico lo disse una nevralgia e non mi seppe suggerire che un rimedio momentaneo.

Intanto il dolore atroce (che non mi permetteva neppure di chinarmi, specie la sera) durava da qualche settimana. Mi rivolsi allora con viva fede alla Beata Mazzarello che, in vita, come si legge, fu così compassionevole delle umane sventure.

Mi feci dare una reliquia della Beata e me l'applicai al fianco. Pregai le Figlie di Maria Ausiliatrice della nostra Casa di fare una novena e mi unii a loro nella fervida preghiera. E la B. Mazzarello mi esaudì: durante la novena potetti chinarmi e poi, a poco a poco, il dolore al fianco scomparve.

In attesa di altro favore, che mi sta molto a cuore, rendo vivissimo grazie alla Beata Maria Mazzarello.

2-I-1946.

LUIGI VITTORIO BASSO.

Sunt Mercedes Ambrolo, F. M. A. — Come da promessa fatta, rendo pubbliche grazie alla nostra Beata Madre Mazzarello, per aver restituito il carissimo fratello, prigioniero in Germania, alla famiglia, che ne aveva ansiosamente seguito le dolorose vicende, e l'aveva atteso con piena fiducia nella materna protezione della nostra Beata.

Gianina Lorenzo (Mombello Torinese) — Essendo ricoverato all'ospedale militare di Torino per febbre malarica in una terribile notte ebbi atroci dolori e vomiti. Con grande fiducia mi rivolsi alla Beata Maria Mazzarello e il male si calmò.

FIORETTO A MARIA - Fare il proposito di purificare il nostro cuore da ogni illecito sentimento d'affetto, per renderlo degno tempio del Signore e puro altare di Maria Santissima.

Salesiani defunti:

Sac. SOLDATI DOMENICO, † a Panama (America), il 25-4-1943 a 71 anni.

Partito chierico per Cile, vi raggiunse il sacerdozio e fu subito preposto alla direzione e formazione dei confratelli e dei giovani, che tenne successivamente per 47 anni in Macul, Valparaiso, Cartagena, Costa Rica, Honduras e Panama, improntando il vero spirito salesiano. Svilò anche una delicata missione in Messico nel 1933. La sua morte fu un lutto per tutta la Repubblica, che gli accordò la pubblica gratitudine in piena Assemblea Nazionale.

Sac. BREZZA LUIGI, † a Torino (S. Giovanni), il 17-III 1943 a 75 anni.

Sac. PELIZZARO FRANCESCO, † a Trino (Vercelli), il 21-III-1943 a 70 anni.

Sac. DE ROGATIS ALFONSO, † a Taranto il 3-1-1944 a 27 anni.

Sac. ORTEGA ANTONIO, † a Cadice (Spagna), il 14-III-1943 a 62 anni.

Sac. TETTAMANZI ERNESTO, † a Varese il 14-III-1943 a 61 anni.

CA. MENAPACE CORNELIO, † a Este (Padova), il 29-III-1943 a 52 anni.

Cooperatori defunti:

Sac. D. FERRANTE RAGIARDI, † a Castelnuovo de' Stabia, il 4-III-1944.

Insieme con un giovane chierico, il seminarista Ivo Cristofari, si era proferito ai nazisti per salvare la vita di numerosi padri di famiglia rastrellati e condannati a morte. Vennero uccise massacrati oltre sessanta vittime già proceche, e le loro salme bruciate. Prima di morire, Ferrante Parroco riuscì a mandare una Sorella di Maria Ausiliatrice in parrocchia a prendere il SS. Sacramento, ed, impartita l'assoluzione collettiva ai suoi compagni di sacrificio, diede a tutti la S. Comunione, come per Viatico. Comunicò quindi se stesso e cadde sotto i colpi della mitraglia.

Sac. MORINI ERMITE, † a Massa dei Sabizi, il 4-III-1944.

Anche questo giovane Parroco, nostro Decurione, venne stramato dai nazisti come un agnello, ed il suo cadavere, gettato in una capanna che fu subito incendiata.

Sac. SONDELLI GIOVANNI, † Melegnano, il 4-III-1944.

Venne rastrellato dai nazisti e massacrato con novanta parrocchiani. Ebbe appena il tempo di impartir loro l'Assoluzione. La sua salma e quella delle altre vittime vennero dagli stessi carnefici bruciate.

BALLA MARIA TERESA ved. COGOLLI, † a Mordano il 10-IV-1943 ad 82 anni.

Con molto ritardo ci è giunta la notizia della morte di questa insigne benefattrice della nostra Casa di Lago, uccisa da una bomba aerea durante la tragica offensiva. Aveva conosciuto Don Bosco a Faenza, mentre attendeva agli studi nel collegio di S. Umda; e nutrivà per Santo la più tenera devozione. Rimasta vedova la seconda volta, si era ritirata nella sua casa di Mordano, prodigando tutti i suoi beni e tutte le sue cure a favore dell'educazione cristiana dei figli del popolo. Legò la maggior parte delle sue sostanze ai nostri istituti perché possano accogliere gratuitamente giovinetti poveri delle parrocchie di S. Biagio, Mordano, Argenta e Maiano.

RICCHIARDONE MARGHERITA, † a Perosa Argentina.

Piissima signora, passò la vita facendo del bene, con speciale predilezione per le Opere educative.

OSSELA TERESA MARIANNA, † a Torino, il 2-III u. s.

Colla preghiera e col lavoro sacrificò la sua vita, dedicandola i suoi risparmi a favore delle Missioni.

GALLENCA GIUSEPPE, † a Fagnano Casale, il 26-1 u. s.

Ottimo padre di famiglia, cristiano esemplare, morì dal Signore la vocazione di una figliola all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

CORINO TERESA ved. BONIFACIO, † a Mergo d'Alba (Cuneo) il 28-1-1943, a 71 anni.

Madre di dieci figli, l'ultimo dei quali donò con gioia alla Congregazione Salesiana, spese tutta la sua lunga esistenza, improntata da moltissime sofferenze e da un profondo senso cristiano, nel crescere la famiglia nel santo timor di Dio e nel beneficiare quanti si trovavano nell'indigenza.

Altri Cooperatori defunti:

Accorrono Carmelina, Montebagni (Asti) - Ajrovi avv. Filippo, Imperia - Altobelli Mario, Roma - Allegro Maria Guido, Barlozza (Imperia) - Anzolini Amilcare, Pieve di Cavigliano (Parma) - Andruolo Maria, Napoli - Arbinzoni Luigia, Monza (Milano) - Arella Elisa, Fagnano (Pavia) - Auderi Valentino, Scopello (Vercelli) - Bacchetta Teresa, Ivrea (Novara) - Balzera Giovanni, Milano - Barabero Sante, Savignone (Genova) - Bardini Mariana, Castelfranco (Arezzo) - Barani Giuseppe, Cuneo (Spina) - Bellini Maddalena, Crotallo (Cuneo) - Benedetti Francesco, Cuneo (Treviso) - Bernardelli Cirillo, Bovereto (Biella) - Bernardi Teresa, Ferris di Fassa (Trento) - Berruti Luigia, Piacenza (Asti) - Bordini Modesta e Giuseppina, Castellibonico (Mantova) - Boldrini Deventio, Faenza (Ravenna) - Bollino Donemica, Raddi (Cuneo) - Bonelli Angelo, Torino - Boni Cesare, Bologna - Bonivento Annalia ved. Tocco, Chioggia (Venezia) - Bottani Giuseppina Jatta, Cressona - Borda-Bonora Carolina, Casero (Tirino) - Berrano D. Giovanni, Farigole (Asti) - Borsano Giacomo, Pesonera (Aless.) - Bracco Giacomo, Diego (Savona) - Brandilla Pietro, Filadelfa (Bergamo) - Brantchi Aurelio, Cuneo (Parma) - Brandini Nunzia, Anzio (Lazio) - Brizio Clizia, Nale (Aless.) - Bruniello Maria, Dr. Marco, Roma - Carli Silvia ved. Castelli, Buseto (Parma) - Casaroli Francesco, Camerla S. Olyo (Mantova) - Cappono Federico, Scordigliano (Napoli) - Carri Eufemia, Anselmo (Genova) - Carli Maria, Lanzo D'Intelvi (Cuneo) - Ciampelli Maddalena, Dronero (Cuneo) - Cigala Lorenza, Salsò (Aless.) - Coda Ernesta, Caltanissetta (Trapani) - Curtisi Milla, Faenza (Ravenna) - Corisio Arrido, Fiumer - Corisio Gabriele, Bionca (Bergamo) - Dall'Ono Pietro, Giove (Bologna) - Dall'Ono Bernardino, Sossano (Cuneo) - Dell'Orto Vincenzo, Bassola (Savona) - De Momi Ermanno, S. Martino di Lupatari (Parma) - De Rossi Teresa, Montebelluna (Trevi) - Destefano Gabriele, Cuneo (Torino) - Diagianni Lidia, Ivrea (Torino) - Durval Vignati Eulalia, Fiumer - Dusino D. Antonio, Casin D'Ogny (Treviso) - Ercosini Virginia, Castelnuovo D. Juso (Asti) - Ferrari Gaetano Scarpato, Thiene (Vicenza) - Ferraro Battista, Battifoglio d'Adda - Frattoni Luisa, Torino - Frisia Giuseppina, Cuneo Montebotte (Savona) - Frigerio Antonietta, Torino - Gallo Dr. Cav. Uff. Vincenzo, Rivoli (Torino) - Garda Francesco, Faenza (Aless.) - Garis Antonio, Arvier (Asti) - Gibardi Giovanni, Torino - Grand Maria, Padova - Grassano Marianna, Moncalvo (Aless.) - Guerinotti Carmelina, Giove (Bergamo) - Giugli Luria, Frosino - Iannelli Guglielmo, Castroville Bagni (Messina) - Jatta Linda, Cressona - Lambertini Francesco, Badia di Cava (Savona) - Lampredi Gaetano, Carlo, Fiumer - Leone Margherita, Cuneo (Torino) - Locatelli Giovanni, S. Omobono Imposi (Bergamo) - Lo Vecchio Rosalia, Calanabrone (Catania) - Maggiani Ernesta, Pinerò - Mallettani Maria, Bivio Marengo (Aless.) - Marchetti Adalgisa, S. Maria Laibana (Bologna) - Marini Gaetano e Romigio, Genova - Martini Albina, Novelli, Garzuno (Cuneo) - Masini Damiana, Forzaro (Ravenna) - Mazzanti Rosetta, S. Michele di Mondovì (Cuneo) - Monferro Dott. Giuseppe, Arona (Novara) - Muro Emma, Fira di Trazzo - Nicotri Teresa, Tressottieri Eros (Catania) - Nobile Carolina, Castiglione d'Adda - Novati D. Lorenzo, Mignano (Trento) - Oggioni Carlotta, Giuseppina, Luigi, Casarano Casale, (Asti) - Pansa Rina, Abbadi Spina (Torino) - Panseri Francesco, Cuneo (Bergamo) - Parodi Lina, Genova - Pavin Amelia, Cuneo (Vicenza) - Pedersoli Antonio, Faenza (Ravenna) - Pedrazzi Emilia, Sorbello (Vercelli) - Perinotto Ugo, Roncole (Treviso) - Petrucci Rag. Alfredo, Spilimbergo (Mantova) - Pignani D. Achille, Clivio (Bergamo) - Prando Pietro, Cisterna (Vercelli) - Puccio Pietro, Romano Can. (Torino) - Quaranta Paulina ved. Salomone, Cuneo (Cuneo) - Reggioni Arrigo, Bachele, Filadelfia (Aless.) - Regio Ernesta, Lanzo (Vercelli) - Remuzzi Ernesto, Catted. Dei Bovi (Pisa) - Rella Maria Pia, Genova - Riva Corone, Emilio, Alma - Ruggeri Eugenio, Centurione - Rusconi Clotilde, Bussolengo - Sangalli Vittorio, Cuneo (Genova) - Sartori Emma, Belgioioso (Pavia) - Schiani Riccardo, Faenza (Ravenna) - Sciarroli Dr. Vincenzo, Soave (Catarzano) - Scarnella Maria ved. Barolo, Asti - Serra Olympia, Torino - Sirtori Dott. Giuseppe, Straz (Novara) - Sotero Domenico, Piasco (Piacenza) - Spadolini Maria, Milano - Tadioli Malvina, Cressona - Tarone Giuseppe, Jibodato (Torino) - Trentini Angelina, Villaziano (Trento) - Turri Margherita, Roborato (Cuneo) - Vallanzoni Giuseppe, Pieve (Treviso) - Valloccchino Piero, Casarano Mont. (Aless.) - Varico Paola, Roma - Venesio Paulina, Tavozzo (Udine) - Venturi Stefania, S. Maria Laibana (Bologna) - Vergottini Francesco, Belluno (Cuneo) - Visali Antonino, Spadolina S. Martino (Massima).

LETTURE

CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Alberi, annuo L. 300; semestrale L. 150. - Indirizzo all'Amministrazione delle Letture Cattoliche: S.E.I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (101). - Cassa Corrente Postale 2-171. Maggio-Giugno: P. B. G. LINGUICELLA, O. M. I. - 1) L'APOSTOLO E IL TAUMATURGO DELLA CORSICA (Servo di Dio P. Carlo Domenico Albini). 2) S. E. MONS. BONJEAU, Arcivescovo di Colombo nell'isola di Ceylon.